

- B. Scenario in assenza di graduatorie speciali e in assenza degli indicatori ambientale e di priorità regionale. Questa simulazione consente di misurare l'impatto complessivo delle riforma varata nel luglio 1999, riproducendo lo scenario osservato nei primi quattro bandi industria.

Combinando gli scostamenti tra ciascuna delle simulazioni e la situazione base, vale a dire l'applicazione delle procedure di formazione delle graduatorie e di allocazione delle risorse in assenza di modifiche⁸, e tra le due simulazioni è stato possibile misurare separatamente gli impatti di ciascuna delle innovazioni introdotte:

1. Impatto della riforma sul decentramento delle politiche di sviluppo locale. Viene misurato dalla differenza tra la simulazione A e la situazione base;
2. Impatto dell'intera riforma introdotta nel luglio 1999. E' la differenza tra la simulazione B e la situazione base.
3. Impatto dell'indicatore ambientale. E' ricavato dalla differenza tra la simulazione B e la simulazione A

Ciascuna delle misurazioni d'impatto è stata analizzata in termini di distribuzioni territoriali, settoriali e dimensionali delle imprese beneficiarie dei progetti agevolati; verranno anche presentati i risultati dei diversi scenari in merito al numero di progetti agevolati, alle agevolazioni concesse e al numero di occupati aggiuntivi.

In particolare si intende osservare in che misura e in quale direzione l'intervento sul decentramento, attuato tramite le graduatorie speciali e l'indicatore di priorità regionale, e l'indicatore ambientale spostano i progetti agevolati, i contributi concessi e i nuovi occupati sul territorio e tra i settori di attività economica. Per ciò che riguarda la misurazione degli effetti di spostamento sul territorio è stato messo a punto, per ciascuna Regione, un indicatore che misura lo spostamento che ciascuno scenario produce sul territorio in ordine ai parametri considerati. Si tratta in pratica di un indice di dissomiglianza, in questo caso *indice di spostamento territoriale*, tra la distribuzione relativa di ciascun parametro tra le province di ogni Regione in assenza e in presenza

⁸ D'ora in avanti per situazione o scenario osservato si intenderà lo scenario o la situazione riprodotta dagli algoritmi replicati in assenza di simulazioni.

della simulazione: un valore basso dell'indice segnala un basso effetto di spostamento sul territorio dello scenario considerato. La direzione nella quale lo scenario sposta i parametri presi in considerazione, numero di progetti agevolati, importo dei contributi concessi e nuovi occupati generati dai progetti agevolati, verrà inoltre rappresentato con cartografie provinciali che daranno modo di apprezzare dove e in che misura si sono verificati spostamenti significativi.

L'attenzione sarà rivolta maggiormente alle Regioni del Mezzogiorno, dal momento che l'analisi degli scenari proposti è condizionata da un errore non eliminabile dovuto alla variabilità delle stime prodotte; tale errore aumenta nelle Regioni che presentano livelli non sufficientemente elevati dei parametri simulati. Ciò accade in particolar modo nelle Regioni del Centro-Nord, dove la misura delle risorse previste è notevolmente inferiore a quella destinata al Mezzogiorno; in questi casi può accadere che l'introduzione o l'esclusione di un solo progetto dalla concessione dell'agevolazione produca effetti sensibili sugli indicatori considerati, effetti che non sono direttamente riconducibili all'impatto complessivo delle diverse tecniche simulate per l'allocazione delle risorse della legge 488.

3.2 L'impatto del decentramento delle politiche di sviluppo locale

Il primo scenario considerato prevede di misurare l'impatto delle graduatorie speciali e dell'indicatore di priorità regionale sull'allocazione delle risorse, sul numero di progetti agevolati e sull'occupazione incrementale generata dai programmi agevolati nell'8° bando di applicazione della legge 488/92.

3.2.1 Gli effetti sul territorio

La tabella 3.2.1 mostra come l'indice di spostamento territoriale raggiunga valori particolarmente elevati in molte Regioni del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno sembra che l'effetto di spostamento territoriale sia sensibilmente più basso. In realtà nel Centro-Nord l'indicatore assume valori poco significativi, dovuti, come accennato, sia al basso livello delle risorse disponibili (in rapporto di 1 a 5 rispetto alle Regioni del Mezzogiorno) che alla superficie regionale delle aree agevolabili (tutte le Regioni del Mezzogiorno sono agevolabili interamente a fronte delle sole aree ob. 2 nel Centro-Nord).

In Abruzzo la graduatoria speciale favorisce in particolar modo la provincia dell'Aquila, che vede diminuire i contributi destinati alle proprie unità produttive di oltre il 30 % in assenza di graduatoria speciale, in favore delle province di Teramo e di Chieti.

Particolarmente significativa la situazione osservata in Basilicata e in Sicilia. La Regione Basilicata, nelle proposte presentate per la formazione delle graduatoria territoriale ha manifestato l'intenzione di agevolare in misura maggiore la provincia di Potenza, che, in assenza di graduatoria, presenta una diminuzione del numero di progetti agevolati, a beneficio di Matera che vede aumentare sia i progetti con esito positivo che le risorse destinate. La Sicilia, la cui graduatoria speciale presenta una elevata concentrazione di comuni ammissibili nella fascia meridionale, vede privilegiate dalla graduatoria stessa proprio le province di Enna, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Queste province hanno registrato una diminuzione sensibile (oltre il 30 % per la provincia di Enna) di tutti i parametri considerati. Allo stesso modo la Sardegna presenta un indicatore di spostamento territoriale di livello medio alto. La graduatoria speciale istituita nell'isola presentava una concentrazione di comuni privilegiati (Fig. 2.1) nella provincia di Nuoro, che risulta invece perdere gran parte delle agevolazioni nello scenario che considera l'assenza di graduatoria speciale, a favore delle province di Sassari e di Oristano, non ammissibili in graduatoria speciale, e di Cagliari. Lo spostamento sembra particolarmente elevato in ordine all'ammontare dei contributi concessi e al numero di nuovi occupati: entrambi i parametri mostrano una diminuzione superiore al 30 % nella provincia di Nuoro e un aumento nelle province di Oristano e Sassari. La provincia di Cagliari mostra una flessione delle risorse attribuite e un incremento del numero di progetti agevolati, evidenziando un effetto delle graduatorie speciali sul contributo medio per programma di investimento, risultato nella provincia di Cagliari più basso nello scenario in assenza di graduatorie speciali. In questo caso è possibile osservare perciò una certa coerenza tra obiettivi delle graduatorie e risultati raggiunti, in ordine alle intenzioni della Regione di orientare le politiche di sviluppo industriale su particolari aree del territorio.

In alcune Regioni, dove lo spostamento sul territorio è stato minore, le graduatorie speciali e l'indicatore di priorità regionale hanno modificato la struttura dei progetti agevolati: in Campania, dove la graduatoria territoriale ha previsto un basso numero di

comuni ammissibili nella provincia di Salerno, l'assenza della graduatoria e del relativo indicatore, oltre ad aver provocato un aumento del numero complessivo di progetti agevolati, ha causato una sensibile diminuzione delle risorse impegnate nelle province di Benevento e di Salerno, che pure non è stata particolarmente favorita nelle intenzioni della graduatoria speciale. In Campania quindi la graduatoria speciale ha spostato risorse sul territorio, in parte nella direzione voluta dai criteri di costituzione della graduatoria stessa, e in parte favorendo la provincia di Salerno nella quale solo il 27 % dei comuni risultano ammissibili in graduatoria speciale. In Campania la graduatoria speciale ha avuto effetti più che sullo spostamento di risorse tra le province, sulla composizione dei progetti agevolati, (il contributo medio è passato da 513 mila Eu nello scenario senza graduatoria speciale a 583 mila Eu.) e sul numero di nuovi occupati, che la presenza della graduatoria speciale ha portato da 17.000 a oltre 20.600.

Per molti versi differente la situazione degli spostamenti sul territorio in Puglia e in Calabria. In queste Regioni sono state attivate graduatorie di tipo settoriale la cui area di ammissibilità coincide con l'intero territorio regionale. Gli spostamenti osservati sono perciò da leggere in chiave di concentrazione di particolari settori di attività economica sul territorio. Gli effetti e le valutazioni sulle graduatorie speciali saranno perciò più visibili analizzando gli spostamenti delle risorse tra settori di attività economica, come si vedrà più avanti. E' opportuno tuttavia segnalare come in Puglia l'assenza di graduatoria speciale penalizza le province di Bari e di Lecce a favore delle restanti province, e in Calabria risultano favorite dalla presenza della graduatoria le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone.

3.2.2 La nuova occupazione generata

Un risultato di carattere generale che conferma il buon funzionamento del decentramento fin qui osservato è relativo al dato sull'occupazione: la presenza delle graduatorie speciali e dell'indicatore di priorità regionale incrementa del 14 % l'occupazione generata dai programmi agevolati: il numero di nuovi occupati sale da 69.000 a 78.400 sull'intero territorio nazionale con l'introduzione delle graduatorie speciali. Le Regioni che maggiormente sono state favorite dalla presenza di graduatorie speciali sono il Veneto, l'Umbria e l'intero Mezzogiorno con l'eccezione di Abruzzo e Basilicata. Mentre il Centro-Nord nel suo complesso mantiene in sostanza invariata

l'occupazione aggiuntiva con la presenza delle graduatorie speciali (presenta infatti una flessione dell'1,3 %), il Mezzogiorno beneficia di un incremento di nuovi occupati pari al 16 %.

L'incremento dell'occupazione indotto dall'introduzione delle graduatorie speciali e del nuovo indicatore è particolarmente sensibile nel settore manifatturiero, dove gli occupati passano da 52.400 a 65.700 per un incremento pari al 25 %, mentre il settore delle costruzioni subisce una flessione di poco inferiore al 50 % (tab. 3.2.4). Anche in questo caso gli incrementi registrati sono dovuti esclusivamente al Mezzogiorno, dove i nuovi occupati nel settore manifatturiero crescono in ragione del 30 %, mentre nel Centro-Nord si registra una flessione del 2,3 %. Le graduatorie speciali sembrano incrementare anche l'occupazione nel settore dei servizi che pure risulta in generale non agevolabile in misura maggiore del 5 %.

Le graduatorie speciali di natura settoriale, attivate nell'8° bando in Liguria, Puglia e Calabria, prevedono tra i settori ammissibili in tutte e tre le Regioni comparti della sola industria manifatturiera: la presenza della graduatoria speciale dovrebbe in tali Regioni provocare una flessione del settore terziario. Ciò accade solo in Puglia, dove l'istituzione di una graduatoria speciale riservata a comparti del settore manifatturiero ha determinato il dimezzamento degli occupati nel settore dei servizi che si sarebbero osservati in assenza di graduatorie speciali e di indicatore di priorità regionale. Stupisce il dato della Calabria che, pur avendo attivato una graduatoria speciale riservata al settore manifatturiero, vede aumentare del 37 % i nuovi occupati nei servizi nello scenario che comprende la presenza delle graduatorie speciali. Si osservi che il numero di progetti agevolati nel settore terziario in Calabria rimane invariato nei due scenari considerati (tab.3.2.2); l'incremento degli occupati nei servizi indotto dalla presenza della graduatoria settoriale assume il significato di una variazione sensibile nel profilo dei programmi agevolati che nel caso di attivazione della graduatoria settoriale sono in grado di generare in media 14 nuovi occupati per progetto a fronte dei 10 registrati nello scenario in assenza di graduatoria speciale. Osservando il settore manifatturiero, agevolato dalle graduatorie delle due Regioni, si registrano in Puglia e Calabria incrementi del numero di nuovi occupati indotti dalla presenza di graduatorie settoriale, rispettivamente del 65 % e del 33 %. (tab. 3.2.4), valori sensibilmente superiori alla media (25,4 %) e superiori a tutte le Regioni del

Mezzogiorno⁹. Si può concludere che l'esperienza delle graduatorie speciali di tipo settoriale in Puglia e Calabria è stata positiva dal punto di vista dell'impatto occupazionale, avendo orientato i propri obiettivi verso comparti del settore manifatturiero ed ottenendo un incremento di occupati nel medesimo settore dovuto in gran parte all'introduzione delle graduatorie.

Osservando la distribuzione degli effetti dello scenario proposto secondo la dimensione delle imprese agevolate si rileva che l'incremento del numero di occupati indotto dalla presenza delle graduatorie speciali e del nuovo indicatore si è registrato esclusivamente nella piccola e media impresa (tab. 3.2.7), dove ha raggiunto quote rispettivamente del 19 % e del 7 %; tali valori rimangono sostanzialmente invariati per Centro-Nord e Mezzogiorno. Le grandi imprese subiscono invece un sensibile ridimensionamento del numero di nuovi occupati (-13,2 %), particolarmente mercato nel Centro-Nord (-38 %) e correlato con la flessione del numero di progetti agevolati presentati da grandi imprese (-23,3 %, tab. 3.2.5). Le motivazioni del quadro osservato non sono immediatamente riconoscibili alle caratteristiche delle graduatorie speciali. Si ricordi che i punteggi assegnati dalle province ai profili delle imprese ammesse alle graduatorie speciali sono attribuiti secondo una combinazione di settore di attività, comune e tipologia di investimento, e non tengono conto in alcun modo della dimensione aziendale. Inoltre il contingentamento delle grandi imprese, ammesse alle agevolazioni in quota non superiore al 30 %¹⁰, è vincolante anche per le graduatorie ordinarie ed ha perciò effetto sullo scenario simulato in assenza di graduatorie speciali. Appare verosimile che negli obiettivi di sviluppo locale che hanno ispirato i criteri di costituzione delle graduatorie speciali da parte delle Regioni, queste ultime abbiano indirettamente favorito i comuni e i settori di attività economica dove la dimensione media dell'impresa, o meglio dell'unità produttiva, è minore. E' il caso della Liguria e della Puglia, dove le graduatorie speciali di carattere settoriale, dedicate a comparti del settore manifatturiero, hanno generato un incremento sensibilmente superiore alla media rispetto allo scenario simulato in assenza di graduatorie speciali. Le graduatorie speciali

⁹ Non considerando il Molise, che registra un incremento del 100 % giudicato però statisticamente poco significativo.

¹⁰ In realtà la quota del 30 % può essere superata, come esposto nel capitolo 1, nel caso in cui nella graduatoria tutte le piccole e medie imprese siano state agevolate, evento che è stato registrato di rado.

hanno in ultima analisi accolto e accentuato il vincolo del contingentamento delle grandi imprese, orientando indirettamente le risorse verso le piccole e medie imprese.

3.2.3 Conclusioni

Le graduatorie speciali e l'indicatore di priorità regionale hanno ben operato, centrando nella maggior parte dei casi gli obiettivi di sviluppo industriale rivolti a particolari aree del territorio e incrementando notevolmente l'occupazione aggiuntiva nel Mezzogiorno. I programmi mirati a particolari comparti del settore manifatturiero, attivati in Liguria, Puglia e Calabria, hanno prodotto un sensibile spostamento della nuova occupazione generata verso la media e piccola impresa, risultata favorita nell'intero Mezzogiorno anche dalle graduatorie di natura territoriale. A tal proposito va rilevato il grado di coerenza tra gli effetti delle graduatorie speciali e la regola che prevede una quota di risorse riservata alle piccole e medie imprese: le graduatorie hanno agito nella stessa direzione, spostando ulteriormente la distribuzione delle risorse e dell'occupazione verso le pmi.

In molti casi si sono osservati notevoli spostamenti di risorse tra le province, sempre nella direzione indicata dai criteri di costituzione delle graduatorie, mentre a volte è stato registrato un effetto sul profilo dei progetti agevolati, in ordine al contributo medio e al numero di occupati attivati per progetto.

3.3 L'impatto complessivo della riforma

Il secondo scenario simulato prevede l'assenza sia delle graduatorie speciali che dei due nuovi indicatori introdotti e intende misurare pertanto l'impatto dell'intera riforma sui bandi riservati all'industria. Questo scenario ha permesso inoltre, tramite il confronto con la prima simulazione proposta, di osservare gli effetti del solo indicatore ambientale, che saranno proposti soprattutto in termini di composizione dei progetti agevolati, tralasciando l'analisi degli spostamenti delle risorse sul territorio.

3.3.1 Gli effetti sul territorio

L'intera riforma ha generato un decremento complessivo del numero di progetti agevolati pari all'11 % e concentrati principalmente in Campania (-20,1 %), in

Basilicata (-18,1 %) e in Sicilia (-16,6 %). La flessione del numero di progetti agevolati è dovuta in buona parte all'indicatore ambientale, come sarà più chiaro in seguito.

La flessione registrata in Campania ha riguardato tutte le province (fig. 3.3.4), indipendentemente dal numero e dalla concentrazione dei comuni favoriti nella costituzione della graduatorie territoriale (fig. 2.1). Va precisato che in questo caso non è particolarmente probante il confronto con la composizione delle graduatorie speciali, dal momento che la simulazione ha agito anche sulle graduatorie ordinarie eliminando i due nuovi indicatori e lo scenario proposto considera l'intera distribuzione dei progetti sul territorio, comprensiva delle graduatorie ordinarie. In Campania la riforma ha operato, più che altrove, selezionando i progetti, passati da 1.340 in assenza di riforma a 1.070, in modo da aumentare sensibilmente il numero dei nuovi occupati e spostando quote ingenti di risorse verso le province di Benevento e Salerno.

In Basilicata il numero di progetti agevolati è diminuito in presenza della riforma e in modo consistente nella provincia di Matera, svantaggiata della graduatoria speciale dedicata quasi esclusivamente alla provincia di Potenza.

In Sicilia è stato osservato un fenomeno simile a quanto registrato in Campania, vale a dire una selezione dei progetti indotta dall'introduzione delle graduatorie speciali e dei nuovi indicatori, e uno spostamento di risorse verso le province di Palermo, Agrigento, Enna, Caltanissetta e Ragusa.

In Sardegna l'impatto della riforma sembra maggiormente condizionato rispetto ad altre Regioni dalla costituzione della graduatoria speciale i cui obiettivi sono rivolti ad agevolare la provincia di Nuoro che risulta particolarmente penalizzata nello scenario in assenza di riforma. Anche la provincia di Cagliari, sebbene presente in graduatoria speciale con un solo comune, segue la medesima sorte.

3.3.2 La nuova occupazione generata

Il numero di nuovi occupati in presenza della riforma è cresciuto del 10,6 % (12,2 % nel Mezzogiorno), a conferma di quanto osservato nelle simulazioni precedenti, a fronte di una diminuzione di pari intensità del numero di progetti agevolati. Ciò indica chiaramente che l'effetto complessivo della riforma ha selezionato i progetti migliori in ordine alla capacità di generare nuova occupazione. Si osservi che nella costruzione delle graduatorie l'indicatore relativo al numero di occupati aggiuntivi previsti dal

progetto ha un peso relativo minore in presenza della riforma, dal momento che in media esso contribuisce per un terzo nello scenario in assenza di riforma e per un quinto aggiungendo nel meccanismo i due nuovi indicatori; alla luce di ciò l'effetto del decentramento delle politiche di sviluppo territoriale, che ha ispirato l'intera riforma, sembra aver orientato le risorse sul territorio in maniera da aumentare ulteriormente l'occupazione complessiva e in maniera sensibile nel Mezzogiorno. Una diminuzione del peso relativo dell'indicatore che in precedenza aveva il compito di selezionare progetti più di altri in grado di accrescere l'occupazione è stata più che compensata dall'intera riforma, che ha permesso alle Regioni di orientare le risorse verso le aree e i settori di attività maggiormente capaci di generare occupazione.

L'aumento dell'occupazione, come già osservato nelle simulazioni precedenti, è particolarmente sensibile nel settore manifatturiero e nella piccola e media impresa. Il numero di progetti agevolati nel settore manifatturiero è rimasto sostanzialmente stabile: la riforma ha quindi selezionato i programmi attivati nel settore manifatturiero che prevedono un numero di occupati aggiuntivi mediamente maggiore. La flessione del numero dei progetti agevolati è quasi interamente dovuta al settore delle costruzioni, che risulta penalizzato anche in termini di occupazione, perdendo, in presenza della riforma, oltre 4.600 nuovi occupati.

La riforma, infine, seleziona un numero minore di progetti presentati da grandi imprese (-31,1 %); l'occupazione generata dagli investimenti sempre di proprietà di grandi imprese diminuisce invece di circa il 17 %. La riforma ha quindi eliminato progetti delle grandi imprese a minore intensità di lavoro. Va ricordato che tale effetto è stato misurato sulle sole graduatorie regionali, avendo escluso dall'analisi le graduatorie nazionali relative ai grandi progetti.

L'analisi segnala che l'impatto netto della riforma sull'occupazione è positivo sebbene il passaggio da tre a cinque indicatori abbia ridotto il peso relativo dell'indicatore occupazionale. Le scelte operate dalle Regioni vanno quindi verso aree e settori che favoriscono progetti più elevato rapporto tra lavoro e capitale.

3.3.3 Conclusioni

La riforma ha agito nell'8° bando in maniera coerente con i criteri che hanno ispirato l'intero provvedimento di aiuti allo sviluppo nel Mezzogiorno. Il decentramento

delle politiche di sviluppo industriale, introdotto nella legge 488/92 con la possibilità per le Regioni di istituire graduatorie volte ad agevolare particolari aree e settori di attività e con il nuovo indicatore di priorità regionale, ha modificato l'allocazione delle risorse in modo da agevolare maggiormente la piccola e media impresa, cui già precedentemente veniva riservata una quota di risorse, e da incrementare ulteriormente il settore manifatturiero. Di notevole interesse l'impatto sull'occupazione, aumentata del 10,6 % in presenza della riforma sull'intero territorio nazionale e del 12,2 % nel Mezzogiorno. Da notare che anche in quei comparti in cui la riforma ha escluso progetti altrimenti agevolati, essa ha selezionato i progetti maggiormente in grado di generare nuova occupazione; è il caso della grande impresa che ha visto diminuire il numero di progetti agevolati del 31,1 % e il numero di nuovi occupati del 17,2 %, e dei servizi dove i progetti sono diminuiti in ragione del 22,7 % mentre la flessione del numero di nuovi occupati non raggiunge il 4 %.

3.4 L'impatto dell'indicatore ambientale

La presenza dell'indicatore ha eliminato circa 400 progetti (tab. 3.4.1), in gran parte nel settore manifatturiero (-270 progetti) e delle costruzioni (-106 progetti), lasciando sostanzialmente invariata la composizione delle risorse secondo il settore di attività economica (tab. 3.4.2). I progetti eliminati dall'indicatore ambientale sono concentrati nelle imprese piccole (-8,6 %) e nelle grandi (-10,2 %). La composizione delle risorse concesse non penalizza però le piccole imprese che mantengono invariata la quota di agevolazioni loro destinate in assenza dell'indicatore, mentre le grandi imprese mostrano una flessione del 6,7 % delle risorse.

I progetti premiati dall'indicatore ambientale presentano una agevolazione media e un importo medio dell'investimento più elevati rispetto ai progetti eliminati (l'incremento dell'investimento medio osservato in presenza dell'indicatore ambientale è pari all'8,1 %).

L'impatto sull'occupazione è negativo: il numero di nuovi occupati subisce una flessione del 2,8 %, pari a 2.000 unità e concentrati per un terzo nel settore manifatturiero (-1,4 %) e per un terzo nelle costruzioni (-8,4 %). La diminuzione dell'occupazione incrementale nelle piccole imprese è inferiore al livello medio (-2,4 %), mentre è più sensibile nella grande impresa (-4,5 %).

APPENDICE STATISTICA

Tabelle capitolo 2

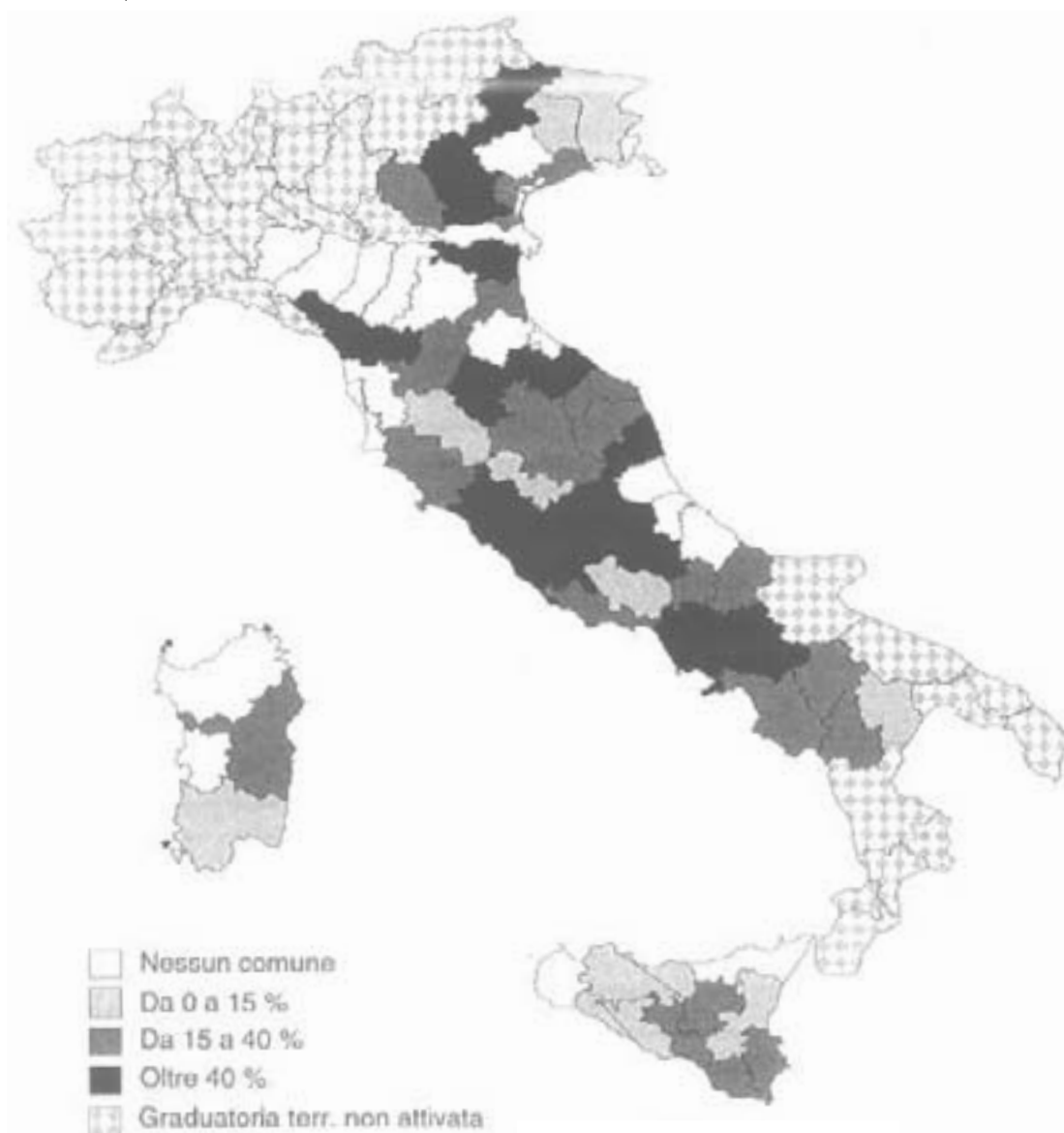
Tab 2.1 Lg. 488/92 - bandi 8° e 11° - Risorse per regione e tipologia delle graduatorie speciali
(escluse graduatoria nazionali Grandi Progetti)

		Bando 8				Bando 11						
		Risorse disponibili (mil. Di Euro)				Risorse disponibili (mil. Di Euro)						
		Nazionali	Fondo cofinanziato	Totale		Nazionali	Fondo cofinanziato	Totale				
Graduatorie nazionali	Grandi progetti Centro-Nord	21.588	-	21.588		28.892	-	28.892				
	Grandi progetti Mezzogiorno	375.604	-	375.604		253.099	-	253.099				
Graduatorie regionali	Regione	Graduatoria speciale		Risorse disponibili (mil. Di Euro)			Graduatoria speciale		Risorse disponibili (mil. Di Euro)			
		Quota risorse	Tipo	Nazionali	Fondo cofinanziato	Totale	Quota risorse	Tipo	Nazionali	Fondo cofinanziato	Totale	
	Piemonte	0,0	-	22.781	-	22.781	0,0%	-	35.905	-	35.905	
	Valle D'Aosta	0,0	-	775	-	775	0,0%	-	1.218	-	1.218	
	Lombardia	0,0	-	13.939	-	13.939	0,0%	-	20.360	-	20.360	
	Trentino A.A.	0,0	-	-	-	-	0,0%	-	3.152	-	3.152	
	Veneto	15,0	TERR	12.488	-	12.488	30,0%	TERR	19.683	-	19.683	
	Friuli V.G.	20,0	TERR	3.765	-	3.765	0,0%	TERR	5.936	-	5.936	
	Liguria	40,0	SETT	10.990	-	10.990	15,0%	SETT	17.324	-	17.324	
	Emilia Romagna	30,0	TERR	3.977	-	3.977	30,0%	TERR	6.265	-	6.265	
	Toscana	15,0	TERR	17.725	-	17.725	15,0%	TERR	27.939	-	27.939	
	Umbria	45,0	TERR	19.372	-	19.373	30,0%	TERR	10.886	-	10.886	
	Marche	20,0	TERR	14.786	-	14.786	20,0%	TERR	8.604	-	8.604	
	Lazio	45,0	TERR	22.889	-	22.890	20,0%	TERR	36.080	8.186	44.266	
	Abruzzo	20,0	TERR	26.339	-	26.339	15,0%	TERR	47.223	-	47.223	
	Molise	40,0	TERR	15.829	-	15.830	50,0%	TERR	28.378	-	28.378	
	Campania	50,0	TERR	72.955	562.607	635.562	50,0%	TERR	239.118	202.647	441.766	
	Puglia	50,0	SETT	50.024	385.742	435.766	50,0%	SETT	163.944	121.234	285.178	
	Basilicata	20,0	TERR	13.572	104.665	118.238	20,0%	TERR	44.485	32.896	77.381	
	Calabria	50,0	SETT	16.950	290.011	306.962	50,0%	SETT	102.620	91.147	193.768	
	Sicilia	20,0	TERR	73.203	564.498	637.700	30,0%	SETT	239.918	177.416	417.334	
	Sardegna	20,0	TERR	36.601	282.254	318.855	15,0%	SETT	119.959	88.708	208.667	
	Totale				448.961	2.189.777	2.638.741			1.178.997	722.234	1.901.231
	Totale				846.153	2.189.777	3.035.932			1.460.988	722.234	2.183.222

Tab. 2.2 Numero e superficie totale dei comuni ammessi alle graduatorie speciali territoriali.

Regione	Provincia	Numero comuni		Superficie	
		Comuni	% su comuni provincia (su regione)	Totale	% su superficie provincia (su regione)
Veneto	Verona	18	18,4	549	17,7
	Vicenza	49	40,5	1.175	43,2
	Belluno	50	72,5	2.446	66,5
	Venezia	3	7,0	390	15,8
	Padova	45	43,3	859	40,1
	Totale	165	(28,4)	5.419	(29,5)
Friuli V.G.	Udine	3	2,2	74	1,5
	Pordenone	8	15,7	269	11,8
	Totale	11	(5,0)	343	(4,4)
Emilia Romagna	Ferrara	9	34,6	1.163	44,2
	Ravenna	1	5,6	653	35,1
	Totale	10	(2,9)	1.816	(8,2)
Toscana	Massa Carrara	14	82,4	975	84,3
	Lucca	22	62,9	976	55,1
	Pistoia	7	31,8	567	58,8
	Firenze	12	27,3	1.347	38,3
	Arezzo	18	46,2	1.374	42,5
	Siena	4	11,1	389	10,2
	Grosseto	8	28,6	706	15,7
	Prato	3	42,9	192	52,7
	Totale	88	(30,7)	6.527	(28,4)
Umbria	Perugia	24	40,7	2.240	35,4
	Terni	1	3,0	80	3,8
	Totale	25	(27,2)	2.320	(27,4)
Marche	Pesaro Urbino	26	38,8	1.293	44,7
	Ancona	15	30,6	467	24,1
	Macerata	21	36,8	996	35,9
	Ascoli Piceno	45	61,6	941	45,1
	Totale	107	(43,5)	3.697	(38,1)
Lazio	Viterbo	40	66,7	2.764	76,5
	Rieti	14	19,2	1.199	43,6
	Roma	41	34,2	2.637	49,3
	Latina	10	30,3	740	32,9
	Frosinone	2	2,2	46	1,4
	Totale	107	(28,4)	7.387	(42,9)
Abruzzo	L'Aquila	107	99,1	4.976	98,8
	Totale	107	(35,1)	4.976	(46,1)
Molise	Campobasso	25	29,8	1.033	35,5
	Isernia	17	32,7	532	34,8
	Totale	42	(30,9)	1.565	(35,3)
Campania	Caserta	47	45,2	1.184	44,9
	Benevento	44	56,4	1.415	68,4
	Napoli	34	37,0	494	42,1
	Avellino	41	34,5	1.575	56,4
	Salerno	44	27,8	1.542	31,3
	Totale	210	(38,1)	6.210	(45,7)
Basilicata	Potenza	27	27,0	1.541	23,5
	Matera	3	9,7	137	4,0
	Totale	30	(22,9)	1.677	(16,8)
Sicilia	Palermo	1	1,2	78	1,6
	Agrigento	4	9,3	305	10,0
	Caltanissetta	2	9,1	455	21,4
	Enna	2	10,0	469	18,3
	Catania	2	3,4	527	14,8
	Ragusa	1	8,3	291	18,0
	Siracusa	2	9,5	325	15,4
	Totale	14	(3,6)	2.449	(9,5)
Sardegna	Nuoro	26	26,0	2.064	29,3
	Cagliari	1	0,9	184	2,7
	Totale	27	(7,2)	2.247	(9,3)

Fig 2.1 Quota della superficie totale dei comuni previsti dalle graduatorie speciali territoriali sul totale della superficie provinciale



Tab. 2.3 Settori di attività economica (Ateco 91) ammessi alle graduatorie speciali settoriali

Regione	Codice Ateco 91	Descrizione attività
LIGURIA	DG.24.64	Fabbricazione di prodotti chimici per uso fotografico
	DJ.28.5	Trattamento e rivestimento dei metalli, lavorazioni di meccanica generale per conto terzi
	DK.29.56.5	Fabbricazione robot industriale per usi molteplici (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazioni)
	DL.30	Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
	DL.31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.a.c.
	DL.32	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
	DL.33	Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi
PUGLIA	DA.15	Industrie alimentari e delle bevande
	DB.17	Industrie tessili
	DB.18	Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce
	DC.19	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiolo, selleria e calzature
	DD.20	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio
	DK.29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione
	DN.36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
CALABRIA	DA.15	Industrie alimentari e delle bevande
	DB.17	Industrie tessili
	DB.18	Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce
	DE.21	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta
	DK.29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione
	DL.33	Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi
	DN.36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere